

Presentato il programma del festival dell'Unità
Venticinque giorni di incontri politici e culturali

Governo e opposizione tutti in pista a Modena

Presentata a Modena la festa nazionale de l'Unità, venticinque giorni densi di incontri politici e appuntamenti con l'attualità. E in quella che si sta già delineando come la grande vetrina dell'Ulivo non mancheranno i protagonisti di questa nuova fase politica. Una lunga sfilata di nomi da Romano Prodi a Di Pietro, passando attraverso l'interrogatorio con una nutrita rappresentanza anche dell'opposizione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARINA LEONARDI

MODENA. Sarà la vetrina dell'Ulivo, sicuramente «il più importante appuntamento popolare organizzato in Italia dalla vittoria elettorale del 21 aprile». Non ha dubbi il segretario provinciale del Pds modenese Massimo Mezzetti e come si potrebbe dargli torto. Dal 30 agosto al 23 settembre alla Festa nazionale dell'Unità di Modena sfileranno davvero tutti i protagonisti di quest'ultima fase politica: dal presidente del consiglio Romano Prodi, a Walter Veltroni, dal presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante a una lunga sfilata di ministri, praticamente l'intero Governo: Bassanini, Berlinguer, Bersani, Bindi, Finocchiaro, Flick, Maccanico, Napolitano, Treu, Turco, Visco e anche Di Pietro che per non scontentare nessuno sembra aver deciso di frequentare le feste nazionali dei partiti più rappresentativi di Governo e opposizione.

Non ci sono dubbi, che il Pds di Modena stia organizzando un appuntamento davvero in grande stile. In soli 25 giorni, è in programma la sfilata di ben 300 personalità del mondo della politica, delle forze sociali, economiche, sindacali e della cultura. E di oltre ottanta iniziative che si

muoveranno attorno ai contenuti principali di questa Festa: l'Ulivo al governo e il programma di riforme necessario al paese e il prossimo congresso del Pds, la riflessione su una sinistra moderna, di ispirazione riformista democratica ed europea.

Tanto spazio dedicato alla politica e c'era da aspettarselo. Ma in questo nuovo appuntamento nazionale non mancheranno i temi di attualità, la presentazione di libri freschi di stampa (e tra gli autori ecco spuntare Foa, la Mafai, Maraini e Ravera, e poi Gino, Michele e Gambarotta, Francesco Rutelli...) e una serie di appuntamenti culturali davvero interessanti. A partire dalla mostra antologica dedicata ad Antonio Ligabue, il massimo esponente del naif italiano. In una sala all'interno della festa saranno esposte duecento tele di questo pittore autodidatta che ha interpretato con la sua primitività quasi selvaggia le immagini e i colori del mondo contadino. Ampio spazio è dedicato poi alla fotografia e lo sguardo viaggia dalla Bosnia (attraverso l'obiettivo di 14 fotoreporter), alla giovane Repubblica Italiana 1946-1996 con la selezione di un centinaio di immagini capaci di narrare gli aspetti più significativi del nostro paese. E restando in ambiti culturali non poteva mancare l'omaggio a Eugenio Montale di cui ricorre il centenario della nascita (letture e dibattiti tra poeti di varie generazioni).

Così come non mancherà Massimo D'Alema a cui è affida-



Alberto Pais

Oggi il vertice dei «centristi» dell'Ulivo

E tra un incontro sul lavoro con Cofferati, D'Antoni e Larizza e magari anche con il presidente di Confindustria Giorgio Fossa, tra un dibattito con l'Annunziata o Gad Lerner, Deaglio o la Spaak sarà possibile ascoltare un po' di buona musica italiana (Ligabue, Vasco Rossi, Baglioni, Venditti, Nomadi, Caposela) o farsi una bella risata con uno dei tantissimi comici invitati, uno per sera da Paolo Rossi a quelli di «Mai dire Gol», dai Gemelli Ruggeri a Paolo Hendel. Il tutto in una mega struttura di 125 mila metri quadrati, tutti al coperto. Comfortati, e non è poco, dal generoso abbraccio della cucina emiliana, quella doc-

Dare maggior stabilità all'Ulivo attraverso un rafforzamento del suo centro, in modo da migliorare lo stato di salute complessivo del centrosinistra. Questo l'obiettivo che si prefiggono le forze di centro della coalizione, i cui leader si sono dati appuntamento per stasera per appianare possibili divergenze dopo la vicenda dei farmaci e creare un coordinamento stabile tra di loro. L'incontro tra le delegazioni del Ppi, guidata da Gerardo Bianco, di Ri, guidata da Lamberto Dini, Antonio Maccanico e Arturo Parisi, in rappresentanza di Prodi, dovrebbe svolgersi nello studio romano del ministro degli Esteri a largo in San Lorenzo in Lucina. «Noi siamo certi - ha detto il capo della segreteria politica del Ppi Paolo Palma - che la maggioranza sulla sostanza dei problemi sia molto più compatta di quanto non appaia». «L'Ulivo è una

pianta oramai stabile e radicata nel panorama politico italiano di cui va asseccato il rafforzamento e indirizzata la crescita»: è quanto afferma dal canto suo Arturo Parisi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. «Non ci sono gambe da costruire - afferma Parisi - gli alberi non hanno gambe, ma radici che si adattano al terreno o rami che si sviluppano secondo condizioni esterne dell'ambiente e del clima. Perché l'Ulivo sia una pianta rigogliosa in grado di sostenere lo sforzo del Governo per modernizzare il Paese, occorre acquisire nuovi consensi sul versante centrale dell'elettorato. Non si tratta di aprire una competizione interna alla coalizione, ma riconoscere che la frontiera politica in cui si gioca il futuro è quella centrale e che l'Ulivo, in modo unitario ed allo stesso tempo articolato, deve aprirsi».

Gli ambientalisti attaccano il vice di Tonino. L'ex pm: io ho i piedi per terra

Tra Di Pietro e Verdi è pace armata

ROMA. Ma allora tra il Ministero dei lavori pubblici e i Verdi la pace è stata raggiunta o, invece, il fuoco della polemica continua a divampare nonostante la calma apparente? Certo è che ogni occasione è buona perché il botta e risposta riprenda. A innestarlo, ieri, è stato il sottosegretario Antonio Bargone con l'affermazione che «la pace con i Verdi durerà a lungo se non ci saranno opposizioni ideologiche alla realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo del Paese». «È vero - ha aggiunto Bargone - che bisogna confrontarsi sulle esigenze ambientali ma dire no a che il Paese si articoli nel modo giusto per lo sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno, diventerebbe un problema che potrebbe

provocare ogni volta delle polemiche. Per la variante il valico aveva già ottenuto la valutazione di impatto ambientale. È stato tenuto conto delle obiezioni avanzate e c'era la necessità di intervenire per mettere in sicurezza il tratto autostradale: così la decisione è stata presa. Del resto ha concluso - un governo per governare bene deve decidere. Non rinviare».

Bargone parla di pace fatta ma i Verdi non ci stanno a supportare questa tesi. E ribattono a stretto giro: «Nessuna pace col ministero che resterà impossibile se non sarà abbandonato il modello sviluppatista e asfaltista, fatto di grandi opere, che sta caratterizzando tutta l'attività del Ministero» ha detto Sauro Turroni, ca-

pogruppo dei verdi in commissione Ambiente. Mentre il capogruppo dei senatori Verdi, Maurizio Pironi commenta: «È strano che un certo Bargone ponga le condizioni per la pace fra il Ministero dei lavori Pubblici e i Verdi. Chi è questo Bargone? Il ministro della guerra di Di Pietro? Non sarebbe male se al ministero dei Lavori Pubblici andassero a leggersi la relazione della Corte dei Conti che denuncia come in nome dello sviluppo sono state defraudate le risorse dello Stato e dei contribuenti. Ma questo è il governo dell'Ulivo e il governo del cemento? Certo se Dini era il rospo, Di Pietro sembra sempre più lo scorfano». Il ministro, vissuto dagli ambientalisti come un pesce con molte spine, capace -

quindi - di creare molti problemi, risponde a distanza attraverso la sua rubrica sul settimanale Oggi. «Anch'io sono un convinto ambientalista, ma sono anche realista, con i piedi per terra e non con la testa fra le nuvole. Bisogna contemperare le varie esigenze in gioco. Non si vive di solo ambiente». «Da nessuna parte - aggiunge Di Pietro - sta scritto che coloro che vogliono sistemare questo tratto siano antiambientalisti. Quel collegamento stradale bisogna farlo, e subito. Naturalmente trovando tutti gli accorgimenti possibili per evitare ripercussioni negative sull'ambiente. E su questo i suggerimenti dei Verdi sono i benvenuti. Anzi, il loro contributo è indispensabile».

Il presidente della Camera: riforme del regolamento per tempi certi di decisione

Violante: leggi sì, ma non su tutto

Leggi sì, ma non su tutto. Il presidente della Camera, Luciano Violante, sottolinea «il disordine legislativo e il conseguente malfunzionamento dell'amministrazione pubblica» e pone il problema della qualità del lavoro parlamentare: «Mezzo per risolvere problemi e non per creare ostacoli». Riforme del regolamento per tempi certi di decisione. Rivendicato «un ruolo più attivo nella partecipazione al processo normativo comunitario».

ROMA. L'esame del bilancio interno di Montecitorio è stato occasione, ieri, di una riflessione del presidente della Camera, Luciano Violante, sul ruolo del Parlamento e sulla qualità del suo lavoro. Il buon funzionamento delle assemblee elettive «non è un'ambizione illuministica», ha detto Violante: è necessario «per assicurare ai cittadini il pieno esercizio dei propri diritti, molto spesso impedito dal disordine legislativo e dal conseguente malfunzionamento dell'amministrazione pubblica».

Ecco allora per prima cosa il problema della qualità delle leggi: «Dobbiamo fare in modo che costi-

tuiscono mezzi per risolvere problemi e non ostacoli per i cittadini, le imprese, la pubblica amministrazione».

Anche per questo obiettivo Violante ha preannunciato che con il nuovo anno entrerà in vigore una profonda riorganizzazione dall'amministrazione della Camera che prevede tra l'altro la costituzione di un Osservatorio sulla legislazione con il compito di garantire alle commissioni e all'assemblea il possesso del quadro normativo su cui è destinata ad incidere una nuova legge.

Ma c'è, connessa a quella della qualità, l'esigenza di una profonda

delegificazione. Violante ha parlato, sia pure «con tutta la necessaria prudenza», di «confini» da porre all'attività legislativa, in favore di grandi leggi-quadro.

«Un Parlamento che pretenda di intervenire su tutto e non qualifica la propria presenza sui grandi nodi e le grandi strategie della società contemporanea - ha detto il presidente della Camera - rischia di sbilanciare il proprio ruolo a favore di microquestioni, a scapito della funzione di regolazione delle grandi questioni di fondamentale interesse per il paese, funzione che costituisce la ragion d'essere della moderna rappresentanza politica nazionale».

Terza questione posta con forza da Violante è quella di un raccordo più stretto con il Parlamento europeo. Un gran numero di regole che riguardano direttamente i nostri cittadini e le nostre imprese, ha ricordato, sono approvate in sede comunitaria «senza che il nostro Parlamento partecipi in modo attivo alla fase in cui vengono assunte, in maniera spesso definitiva, scelte politiche di fondo».

Allora «è auspicabile» che il Par-

lamento italiano recuperi «un ruolo più attivo nella partecipazione al processo normativo comunitario se vuole rispettare sino in fondo la sua funzione costituzionale». Oggi le Camere si limitano in pratica a dare sanzione alle direttive comunitarie.

Violante ha inoltre annunciato tempi spediti per una organica riforma del regolamento della Camera che tuteli i diritti-doveri del governo e della maggioranza e quelli delle opposizioni (il cosiddetto statuto delle opposizioni), e fissi tempi certi per le decisioni. Infine l'impegno del contenimento delle spese (quest'anno sono stati restituiti al Tesoro 10 miliardi, e ancor più drastica è la riduzione del fabbisogno per il '97 e il '98: 100 miliardi) e del loro uso più attento: «Nel momento in cui chiediamo sacrifici a tutti gli italiani per il risanamento del bilancio dello Stato - ha detto Violante -, è doveroso che noi si stia attenti a che la quota del bilancio pubblico destinata al funzionamento dell'assemblea produca tutti i frutti che è lecito attendersi». A tal fine è previsto il potenziamento dei supporti tecnici a disposizione di tutti i parlamentari. □ G.F.P.

L'AIDS NON CHIUDE PER FERIE NEPPURE NOI!

**Il nostro Centralino Aids funziona,
la nostra Unità Mobile funziona,
la nostra Sede funziona.**

**Il tuo contributo è prezioso
per farci funzionare.**

**Puoi inviarlo tramite:
Bollettino di conto corrente postale n°12713202 Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Lila MI
Assegno non trasferibile intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila**

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15